

**Napoli**  
Ha 80 anni:  
per l'esercito  
è disertore

**NAPOLI.** Credeva che quei dieci giorni passati in prigione, dopo la «scappatella» di 44 anni fa, avessero cancellato tutto. Invece, la procura militare di La Spezia ha emesso nei confronti del «commlite» Luigi Picarelli, classe 1909, un mandato di comparizione per «derisione fuori dalla presenza del nemico (art. 146 del codice militare di guerra) perché essendo in servizio alle armi presso il 129° Reggimento Fanteria se ne allontanava senza autorizzazione il 24/4/1944, rimanendo assente per oltre un giorno». «Se ricordo bene - racconta incredulo Luigi Picarelli, oggi ottantenne - era la Pasqua, io e altri venti soldati campani chiedemmo un breve permesso per passare la festa con le nostre famiglie. Non avevamo nessun compito specifico da svolgere. Ma il permesso ci fu negato. Partimmo lo stesso e rientrammo il giorno seguente. Per questo finimmo tutti in prigione per dieci giorni».

A Curteri di Mercati San Severino, il comune di residenza dell'anziano «desertore», la notizia dell'incriminazione è stata accolta dai paesani con grande divertimento. Si sa, infatti, che all'ex soldato del «quarantiquattro», a livello giudiziario, non potrà succedere nulla, perché nel corso degli anni si sono susseguiti numerosi provvedimenti di amnistia. Ma il vecchio contadino ha dovuto comunque nominare due avvocati per essere assistito. Picarelli è stato interrogato, per rogatoria, dal viceprocuratore di Mercato San Severino, al quale ha cercato di raccontare i fatti, ormai sbiaditi nel ricordo.

Sposato, sette figlie che lo aiutano nei campi, Luigi Picarelli più che infuriato è infastidito da tanto clamore attorno al suo nome, che sta guastando le sue solite giornate di duro lavoro in campagna. «Ma non hanno proprio niente di più importante da fare...». Il vecchio contadino non sa che a rispolverare questa storia, involontariamente, è stato lui stesso. Nell'aprile dello scorso anno, si presentò, infatti, al distretto militare di Salerno per chiedere una copia del foglio matricolare. Il documento gli serviva per integrare una pratica di pensione. Ma, nell'andare a spulciare le carte, i militari trovarono nella sua pratica, ormai ingiallita, la «macchia» di quel lontano 24 aprile del '44.

**Il Consiglio dei ministri**  
dovrà scegliere tra molti nomi  
Nella «rosa» Schimberni  
non sgradito a dc e psi

**Oggi si decide il commissario Fs**

Oggi il consiglio dei ministri deciderà il nome del commissario delle Fs. Commissario o anche presidente? Ieri sera sembrava riprendere quota il capo della Ragioneria dello Stato, Ruggieri, una soluzione transitoria. Tra i candidati anche un docente della Bocconi, Roberto Poli. A Salerno c'era già un'inchiesta aperta da un anno sulle «lenzuola d'oro». Oggi si decide sulla libertà degli arrestati.

**PAOLA SACCHI**

**ROMA.** «Ho una rosa, ogni giorno qualcuno cerca di cogliere un petalo, ma si buca la mano». Avvicinato ieri mattina, mentre si recava a Roma Termini, ad un'assemblea di ferrovieri dc, Giorgio Santuz non ha voluto dire di più. Ed evidentemente poco aveva da aggiungere. Bastava quella metafora a rendere perfetto l'idea della lotta in corso tra Dc e Psi e all'interno di ognuno di questi partiti per spartirsi i posti lasciati liberi da Ligato e dal consiglio d'amministrazione. Sembrava

bienti socialisti e democristiani. Ma, come dicevamo, le azioni della coppia in serata sarebbero precipitate. Mentre sembrava abbastanza in auge Mario Schimberni non sgradito a Psi e Dc. E certamente anche lui uomo da candidare non solo all'incarico di commissario ma anche a quello di presidente. Ma, in serata, avrebbe ripreso quota anche l'ipotesi di una nomina transitoria in attesa che Dc e Psi si mettano definitivamente d'accordo. Intorno alle 20, quindi, sembrava tornare in auge il capo della Ragioneria dello Stato, Giovanni Ruggieri, seguito a tarda ora da un altro nome tirato fuori, si dice, da De Mita. E quello di Roberto Poli, docente alla Bocconi e commissario alla Rizzoli dopo i fatti della P2. Un altro nome circolato ieri è quello dell'attuale capo di gabinetto del ministero dei Trasporti, De Lise. È evidente che non è

semplice per Dc e Psi trovare nel giro di pochissimi giorni soluzioni definitive per le Ferrovie che costituirebbero una pesante ipoteca per il resto delle spartizioni da compiere negli altri enti pubblici. Si dice, che sin dal luglio scorso i due partiti una sorta d'accordo per l'azzeramento del vertice ferroviario l'avessero trovata. Craxi premeva per rimettere le mani su un ganglio decisivo della vita nazionale, dove ormai non aveva più nomi da proporre. E la scelta delle Fs si è sempre richiamata a Signorile. De Mita sembrava pronto a sacrificare Ludovico Ligato (e ieri i ferrovieri dc questo glielo hanno rimproverato a gran voce) salvo però mantenere un presidente democristiano. Craxi e De Mita si sarebbero visti anche una ventina di giorni fa in un luogo supersegreto per affrontare la questione. E la scelta alla quale approdare per cambiare il vertice non restava che quella

**Inchiesta sulle «lenzuola d'oro»**  
già da un anno a Salerno  
Questa mattina sarà esaminata  
la richiesta di scarcerazione

**Inchiesta sulle «lenzuola d'oro»**

del commissariamento. Poi, sono arrivate quelle «lenzuola d'oro» a destabilizzare quel patto evidentemente ancora in essere. Il braccio di ferro tra Psi e Dc è ora arrivato alla stretta finale. A meno che, come già dicevamo ieri, i duellanti non abbiano deciso di darsi una tregua e durante i tre mesi di commissariamento decidere i futuri assetti delle Fs. Magari, come auspicherebbero i socialisti, dando la poltrona di direttore generale a quel Roberto D'Alessandro, ex presidente del porto di Genova e da tempo «disoccupato». E ai socialisti basterà nel caso solo questo? Il disegno di legge di Santuz, che ieri ha ricevuto varie contestazioni dai ferrovieri, prevede che nelle Fs riformate, di tipo più imprenditoriale ed anche più controllate dal suo ministero, resti questa figura però con minori poteri. Ieri la segreteria del Pci, in una nota, ha affermato che il commissario deve essere

**Violenza carnale a Monza**  
Stuprò le 4 figlie  
e tentò di avvelenarle  
Condannato a 9 anni

**GIUSEPPE CREMAGNANI**

**MONZA.** Quando all'inizio di quest'anno, dopo l'ennesimo litigio in famiglia, moglie e figlie avevano minacciato di abbandonarlo, lui aveva risposto: «Se ve ne andate vi ammazzo tutte». La moglie qualche giorno più tardi, cucinando il sugo per la pasta, aveva notato sulla superficie del liquido una schiuma verdastria. Inospettabile aveva portato la casseruola dai carabinieri, che avevano trovato consistenti tracce di topicida nel pomodoro. Non fosse stato per quel maldestro tentativo di omicidio forse nessuno in famiglia si sarebbe mai deciso a parlare e a denunciare l'uomo che per cinque anni ha abusato sessualmente delle sue figlie. Vittime delle violenze paternine sono quattro sorelle, la più grande ha 17 anni, la più piccola è una bambina di soli 11 anni. Ieri il tribunale di Monza, al termine di un processo a porte chiuse durato poco più di due ore, ha condannato l'imputato, un carpentiere di 48 anni, a 9 anni di reclusione per violenza carnale e maltrattamenti negandogli la libertà provvisoria. Dalle carte processuali esce una vicenda allucinante, a cui addirittura si stenterebbe a credere. Inizia, appunto, cinque anni fa. Il padre stupratore risiede con la famiglia in un piccolo comune della Brianza. In paese lo considerano «un brav'uomo», che si spacca la schiena per crescere i figli, cinque femmine e un maschio. Se questa è l'immagine esterna, la realtà fra le mura domestiche è tutt'altra. Il carpentiere è un perfido aguzzino, che pretende obbedienza assoluta a suon di botte. Davanti al sostituto procuratore Oindo Canali, ma subito dopo si era contraddetto: «Però se le mie figlie mi accusano vuole dire che è vero».

**L'annuncio dato ai sindaci e agli assessori delle grandi città**  
Non sarà una proroga, ma una sospensione contenuta in pochi mesi

**Ferri: «Gli sfratti verranno graduati»**

Ai sindaci e agli assessori alla casa dei grandi Comuni, che chiedevano misure urgenti per allentare la tensione abitativa in vista della prossima valanga di sfratti (più di 600.000 a partire da gennaio), il ministro Ferri ha assicurato che prima della scadenza della proroga ci sarà un provvedimento che rallenti le esecuzioni. Non sarà una proroga secca. Giudizi di Libertini (Pci) e Esposito (Sunia).

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA.** Non ci sarà una proroga secca degli sfratti, ma una graduazione delle esecuzioni, secondo la necessità. Sarà una sospensione contenuta nell'arco di pochi mesi per venire incontro alle situazioni drammatiche. Si tratterà di una sospensione graduale e di breve durata degli sfratti pronti per l'esecuzione dal prossimo 1° gennaio. L'assicurazione è stata data ai sindaci e agli assessori delle grandi

Comuni, il ministro dei Lavori pubblici ha parlato di una «sospensione momentanea e graduale degli sfratti per arrivare ad una discussione globale del disegno di legge di riforma dell'equo canone». Dunque, non deve essere una proroga secca, ma articolata, e contenere alcuni principi informativi della riforma degli affitti. I rappresentanti delle amministrazioni di Bologna, Genova, Roma, Venezia, Firenze e di altre città hanno definito la situazione pesantissima. Nel pomeriggio, i sindaci e gli assessori si sono incontrati a Montecitorio con il presidente della commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera Botta e con l'ufficio di presidenza per rappresentare la realtà, ormai insostenibile delle abitazioni, che investe ormai «anche problemi di ordine pubblico». Di fronte all'accorato appello dei rappresentanti dei

storici da destinare agli sfrattati. Noi non abbiamo chiesto una proroga. Essa la consideriamo uno stato di necessità dovuto ai ritardi con cui si è mosso il governo. Siamo ancora senza la riforma dell'equo canone, non abbiamo un nuovo piano dell'edilizia, esaurito quello precedente: non esiste la legge sui sfratti e neppure quella sugli espropri per pubblica utilità. Al termine degli incontri, gli ministri delle grandi città hanno espresso un alligato alternativo alle famiglie sfrattate. Nel frattempo, abbiamo chiesto al governo una disponibilità finanziaria per dare soluzione abitativa agli sfrattati. Si usino almeno i residui passati dell'edilizia sovvenzionata (quella a totale carico dello Stato) che potrebbero arrivare a 10.000 miliardi. I Comuni hanno anche chiesto di poter acquistare e recuperare, con gli stessi finanziamenti, edifici nei centri

**NEL PCI**

Iniziativa di oggi. M. D'Alema, Pescara; P. Fassino, Pollino (Rm); L. Lama, Rieti; G. Pajetta, Roma; L. Turco, Bologna; G. Labate, Firenze; S. Morelli, Roma (sez. Ponto Milvio); L. Pettinari, Bolzano. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi sin dal mattino. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di oggi ore 9.30 e ore 16.30. I senatori comunisti responsabili di commissione sono convocati oggi alle ore 15 (legge finanziaria). La Direzione del Pci è convocata per domani giovedì 1° dicembre con inizio alle ore 9.30.

**L'annuncio mentre attracca la Karin B.**

**Ruffolo: «Ecco la mappa delle discariche abusive»**

C'è una bomba ecologica sotto i piedi degli italiani. Lo annuncia il ministro all'Ambiente, Giorgio Ruffolo, a Livorno. Ci sono 45 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti tossici e nocivi che spariscono nel nulla. Il ministro ha preparato una mappa delle discariche abusive. Ma sui fondi necessari per bonificare le aree e costruire nuove discariche sicure nessuna certezza.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**ANDREA LAZZERI**

**LIVORNO.** Alle 13,45 in punto l'ultima gomera dell'ormeggio è stata lanciata sulla banchina est della Darsena Toscana. A due mesi esatti dall'arrivo in rada, la «Karin B.» ed i suoi 167 container di vetri toccano la terra ferma. Per il capitano e i sette marinai dell'equipaggio l'odissea è finita. Ora tocca alla compagnia portuale ed a un pool di aziende specializzate scaricare i bidoni. «Tutto è pronto per l'operazione reimpianto della spazzatura industriale italiana», assicurano il ministro Ruffolo e il presidente della Regione Toscana Bartolini che, insieme ad una nutrita schiera di autorità cittadine, hanno dato il «ben tornato» ai fusti colmi di solventi ed altri intrugli tossici. «Ma per una nave che torna - esclama Giorgio Ruffolo - altre decine di migliaia di «Karin B.» si trovano sottoterra, nelle campagne e nelle periferie d'Italia. Non è una battuta d'occasione. I tecnici del ministero dell'Ambiente hanno da poco ultimato la prima mappa delle discariche abusive o fuori regola. Sono quasi duemila immondezzai selvaggi (1.893,



Il ministro Giorgio Ruffolo sulla nave Karin B. davanti ai bidoni tossici

sindaci ed autorità sanitarie per comunicare dove si trovano le discariche abusive o fuori-norma. Non si capisce bene cosa dovrebbero fare i sindaci, che tipo di intervento si chiede loro. Neppure Giorgio Ruffolo si mostra in grado di indicare chiaramente gli strumenti da attuare. Con quali fondi si vuole intervenire? «Non lo so», risponde candidamente il ministro. Con i soldi previsti dalla legge finanziaria? «Certamente no, la soluzione non può essere contenuta nella legge finanziaria», dice ancora il ministro. Alla domanda sul «chi paga?», il ministro dell'Ambiente risponde con affermazioni di principio molto nette: «Debbono pagare i produttori. Il compito dello smaltimento deve essere adottato dalla produzione, come accade in America e in molti altri paesi». Ma sui meccanismi tecnici con cui si do-

**Frìuli-Venezia Giulia**  
Qui c'è il record degli immondezzai del nostro paese

**SILVANO GORUPPI**

**TRIESTE.** L'architetto Adriano Bomben ha ottenuto gli arresti domiciliari dal Tribunale della libertà e nel pomeriggio, sotto scorta, ha raggiunto la sua abitazione di Pordenone. Il grosso problema delle discariche venute prepotentemente alla ribalta con l'arresto - per corruzione e interesse privato - dell'ex assessore regionale democristiano ai Lavori pubblici, è però ben lungi dall'essere concluso. La sua portata è tale che non potrebbe essere liquidato nemmeno con una eventuale condanna penale di questo pur «eccellente» imputato del quale già nella scorsa legislatura erano state richieste le dimissioni. All'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia - della quale Bomben fa ancora parte quale consigliere e dove il presidente della Regione Adriano Biasutti in una dichiarazione è stato alquanto elusivo - il gruppo comunista ha insistito per una commissione d'inchiesta sulle numerose autorizzazioni per l'apertura di discariche ottenendo il consenso dei Verdi, di Democrazia proletaria e del gruppo socialista. In due anni nella regione - il cui territorio soffre su scala nazionale per la maggiore intensità delle discariche - sono state infatti concesse autorizzazioni per circa dieci milioni di metri cubi di materiali inerti. Il che, secondo gli esperti, rappresenta un volume degno di una situazione post-terremoto perché corrisponde alle macerie di una città di 50-60mila abitanti.

dopo PARMA - NEW YORK - TEL AVIV  
la mostra documentaria

**ARTURO TOSCANINI DAL 1915 AL 1946**

L'ARTE ALL'OMBRA DELLA POLITICA

è esposta a  
**BUDAPEST**  
Palazzo Reale  
1° dicembre 1988 - 8 gennaio 1989

L'esposizione è promossa e organizzata da  
**ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA**  
**«ARTURO TOSCANINI»**  
REGIONE EMILIA ROMAGNA  
in collaborazione con  
**MINISTERO DELLA CULTURA UNGERESE**  
**ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA**

agenzia viaggi  
**PLANETARIO**

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse